



Ad Andrzej Nowicki,
maestro di vita e di pensiero.

FRANCESCO PAOLO RAIMONDI

**DALL'ANTICO ISRAELE
AL CRISTIANESIMO
DELLE ORIGINI
TRA MITO E STORIA**

TOMO I





ISBN
979-12-5994-708-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA DICEMBRE 2021

INDICE

TOMO I

- 13 *Prefazione*
- 17 *Introduzione*
- 31 *Abbreviazioni*

Parte I

L'ANTICO ISRAELE TRA MITO E STORIA

- 37 **Capitolo I**
L'ambiente storico-linguistico
 - 1.1. Il Canaan: problematicità dei confini geografici, 37 – 1.2. Il Canaan: la natura del territorio, 42 – 1.3. Il Canaan: gli insediamenti tra il Tardo Bronzo e il Ferro II, 43 – 1.4. Chi sono i Cananei?, 47 – 1.5. L'ambiente linguistico del Canaan, 51 – 1.6. La lingua ebraica, 52 – 1.7. Ebrei: è un nome esonimo?, 60 – 1.8. Le origini della scrittura alfabetica, 61 – 1.9. Spinoza e la problematicità dell'AT, 67.
- 77 **Capitolo II**
La fase politeistica
 - 2.1. Yhwh e il politeismo, 77 – 2.2. La maturazione dello yhawismo, 86.

- 91 **Capitolo III**
Dissezione anatomica della *Genesis*: il mito dell'antico Israele
3.1. Il carattere apografo della *Genesis* (בראשית berēšit), 91 – 3.2. Il ciclo della creazione e la sua radice mesopotamica, 99 – 3.3. Il ciclo dei grandi patriarchi, 112 – 3.4. La *Genesis* e la tradizione culturale dei villaggi centro-settentrionali, 116 – 3.5. Due entità religiose: *El* / 'ēlohîm e Yhwh; due entità politiche: Israele (Nord) e Giuda (Sud), 120.
- 135 **Capitolo IV**
Le radici vetero-testamentarie: il Dio nazionale e la legislazione politico-religiosa
4.1. Il ciclo mosaico e il mito dell'uscita dall'Egitto, 135 – 4.2. Il primo codice ebraico: regolamentazione dei rapporti sociali e della vita religiosa, 143 – 4.3. Il mito dell'alleanza e le versioni dei comandamenti, 147.
- 151 **Capitolo V**
Le radici vetero-testamentarie: diritto e liturgia di una teocrazia sacerdotale
5.1. Il *Levitico* e le tendenze teocratiche degli aronniti, 151.
- 161 **Capitolo VI**
Le radici vetero-testamentarie: la pseudo-storia
6.1. Il mito del nomadismo nel deserto, 161.
- 171 **Capitolo VII**
Le radici vetero-testamentarie: Il Dio dell'alleanza
7.1. L'enigma *Deuteronomio*, 171.
- 189 **Capitolo VIII**
Le radici vetero-testamentarie: La mitizzazione della monarchia unita
8.1. Giosuè e il mito della conquista del Canaan, 189.
- 197 **Capitolo IX**
Le radici vetero-testamentarie: la versione antimonarchica
9.1. Il mito dell'età dei Giudici, 197 – 9.2. Due novelle in appendice, 202.
- 205 **Capitolo X**
I libri di Samuele, dei Re e delle due Cronache: lo scisma dei due regni
10.1. Dalla presunta monarchia unita allo scisma dei due regni, 205 – 10.2. La svolta dei due Samuele, 212 – 10.3. Nascita e morte del regno d'Israele e del regno di Giuda, 218.

237 Capitolo XI

Gli scavi archeologici

11.1. I collassi del Medio e Tardo Bronzo e i libri storici della Bibbia, 237 – 11.2. L'età patriarcale: mito o storia?, 244 – 11.3. Chi erano gli ebrei?, 251 – 11.4. L'identità di Israele, 256 – 11.5. I modelli privi di supporti archeologici: a) il modello della conquista; b) la Peasant Revolt; c) l'infiltrazione pacifica, 260 – 11.6. I due modelli dell'origine intra-cananaica di Israele: d) il modello simbiotico; e) il modello etnogenetico, 265 – 11.7. Gli scavi di Gerusalemme, 269 – 11.8. La lingua e la scrittura: matrice ebraica o cananaica?, 278 – 11.9. La religione: matrici ebraiche o cananaiche?, 284.

295 Capitolo XII

Il crollo dell'ipotesi documentale: epoca della composizione e della redazione del Pentateuco

12.1. L'inadeguatezza dell'ipotesi documentale e dell'ipotesi di una storia deuteronomista, 295 – 12.2. Limiti imposti dalle ricerche archeologiche, 299 – 12.3. Le stratificazioni cananaiche, ugaritiche e neo-babilonesi della formazione culturale di Israele, 301 – 12.4. Fluttuabilità ed evaporazione delle fonti J ed E, 303 – 12.5. Ancora sulla identità di Israele, 304 – 12.6. La tardiva comparsa della *Torah*, 308 – 12.7. La paternità, isrealitica o giudaica, della storia primaria, 309 – 12.8. Le fazioni politico-religiose. Profetismo, sacerdozio e monarchia, 312 – 12.9. Analisi stilistica dei libri afferenti alla storia primaria, 319 – 12.10. Il mito della fonte D e della storia deuteronomista, 350 – 12.11. Scuola deuteronomista: un'ipotesi vacillante, 353.

363 Capitolo XIII

Le radici vetero-testamentarie: i *Neviim*

13.1. Introduzione, 363 – 13.2. Isaia, 365 – 13.3. Il profeta Geremia, 377 – 13.4. Il profeta Ezechiele, 383 – 13.5. I profeti del Nord: Osea e Amos, 385 – 13.6. I profeti minori: Gioele, Abdia, Giona, 389 – 13.7. I profeti minori: Michea, Nahum, Habacuc, 391 – 13.8. I profeti minori: Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, 393.

397 Capitolo XIV

Le radici vetero-testamentarie: i *Ketuvim*

14.1. I Salmi ebr. תהילים *tehillim* = lodi, 397 – 14.2. Le suppliche, 400 – 14.3. I salmi sapienziali, 402 – 14.4. I salmi di ringraziamento, 403 – 14.5. I salmi storici, 404 – 14.6. I salmi di Sion, 405 – 14.7. I salmi messianici, 405 – 14.8. Gli altri Ketuvim: *Rut* e le *Lamentazioni*, 408 – 14.9. Gli altri Ketuvim: il *Qohelet*, 409 – 14.10. Il libro di *Ester*, 412 – 14.11. Il profeta Daniele, 413 – 14.12. Ezra/Neemia e la fondazione del giudaismo, 418.

429 Capitolo XV

I libri del canone cattolico

15.1. Il libro di *Giuditta*, 429 – 15.2. I due *Maccabei*, 430– 15.3. *Tobia*, 433 – 15.4. Il *Siracide*, 435 – 15.5. La *Sapienza di Salomone*, 438 – 15.6. *Baruc*, 441.

Parte II

IL PERIODO INTERTESTAMENTARIO

445 *Il quadro storico*

451 Capitolo I

La comunità degli esseni nel Qumran

1.1. L'influsso dei culti misterici, 451 – 1.2. Gli esseni e i terapeuti nelle interpretazioni di Filone e di Giuseppe Flavio, 455 – 1.3. Rapporti tra le sette esseniche e il cristianesimo, 465 – 1.4. I qumraniani, 472 – 1.5. Il problema della datazione della letteratura qumranica, 478 – 1.6. L'organizzazione della comunità essena: la *Regola della Comunità*, 480 – 1.7. La *Regola dell'Assemblea* e la *Raccolta delle Benedizioni*, 489 – 1.8. La *Regola della Guerra*, 492 – 1.9. Gli *Inni* e i commenti biblici, 495 – 1.10. Il rotolo dei *Salmi* e il *Commento ad Habacuc*, 507 – 1.11. Il *Documento di Damasco*, 511 – 1.12. Conclusione, 516.

521 Capitolo II

Dal giudaismo al cristianesimo: gli apocrifi veterotestamentari

2.1. La presenza della letteratura enochica nella biblioteca di Qumran, 521 – 2.2. Il *Libro dei Giubilei* (*Maṣḥafa Kufālē* = Libro della divisione), 525 – 2.3. Il Pentateuco enochico: il *Libro dei Vigilanti*, 533 – 2.4. Il Pentateuco enochico: dal *Libro dell'Astronomia* all'*Epistola di Enoc*, 538 – 2.5. La letteratura della diaspora dopo la distruzione del tempio: il fermento precristiano, 543 – 2.6. I *Testamenti dei dodici patriarchi*, 544 – 2.7. I *Salmi di Salomone*, 553 – 2.8. L'*Apocalisse siriana di Baruc*, 557 – 2.9. Il quarto Ezra, 562 – 2.10. Il *Libro segreto di Enoc*, 568 – 2.11. Il *Libro delle parabole* (PR), 573 – 2.12. Conclusione, 579.

583 Capitolo III

Dal giudaismo al cristianesimo: la *Lettera agli Ebrei*, l'*Apocalisse di Giovanni*, la *Sapienza* e gli apocrifi più tardi

3.1. La *Lettera agli ebrei* e l'*Apocalisse di Giovanni* sono opere giudaiche cristianizzate?,

583 – 3.2. La *Lettera agli Ebrei*: il primo documento cristiano?, 587 – 3.3. L'*Apocalisse di Giovanni*, 595 – 3.4. L'*Epistola di Barnaba*, 601 – 3.5. La *Didaché*, 608 – 3.6. La *Lettera a Diogneto*, 613 – 3.7. Il *Pastor* di Erma, 617 – 3.8. Clemente ai Corinzi, 623.

TOMO II

Parte III

DALL'ESSENISMO E DALL'ENOCISMO AL CRISTIANESIMO: IL CRISTIANESIMO APOSTOLICO

645 Capitolo I

Storicità di Cristo: le fonti extra-cristiane del I e II secolo

1.1. Premessa, 633 – 1.2. Il cristianesimo nel giudizio di autori pagani: a) Petronio, 647 – 1.3. Apuleio, 650 – 1.4. Claudio Galeno, 651 – 1.5. Frontone, 652 – 1.6. Filosofi pagani e il cristianesimo: a) Celso, 653 – 1.7. Epitteto, 656 – 1.8. Luciano di Samosata, 656 – 1.9. Porfirio di Tiro, 658 – 1.10. La falsa lettera di Lentulo e le fattezze fisiche del Cristo, 662 – 1.11. Il cristianesimo di fronte al potere imperiale: a) Tertulliano, 667 – 1.12. Plinio il Giovane, 669 – 1.13. Dione Cassio secondo l'epitome di Xefilino, 674 – 1.14. Marco Aurelio, 676 – 1.15. Il cristianesimo e le fonti storiche: a) Serapion, 677 – 1.16. Svetonio, 679 – 1.17. Tacito, 682 – 1.18. Flegonte di Tralle, 690 – 1.19. Thallos, 691 – 1.20. Ps.-Egesippo, 694 – 1.21. Il cristianesimo nelle fonti ebraiche: il *Talmud*, 694 – 1.22. La falsità del *Testimonium flavianum*, 702 – 1.23. Il *Testimonium* nella *Kitab al-Unwan* di Agapio, 727 – 1.24. La datazione del mandato di Pilato, 730 – 1.25. La falsa testimonianza flaviana su Giacomo, fratello di Gesù, 734 – 1.26. Giovanni Battista nelle *Antiquitates* di Giuseppe Flavio, 745.

749 Capitolo II

L'ambiente storico-geografico del cristianesimo delle origini

2.1. La metamorfosi del messianismo e dello yhawismo, 749 – 2.2. I territori d'origine del cristianesimo: a) l'area anatolico-siriano-palestinese, 767 – 2.3. L'area anatolica, 771 – 2.4. L'area anatolico-greco-macedone, 772 – 2.5. L'area egizio-africana, 773 – 2.6. L'area occidentale: Roma e Lione, 774 – 2.7. I generi letterari della prima produzione cristiana, 775 – 2.8. Una breve nota sugli autori e sui luoghi di composizione dei vangeli, 778 – 2.9. La lingua e lo stile dei vangeli, 792 – 2.10. Ulteriori elementi a favore di una tarda datazione dei vangeli, 798 – 2.11. Il frammento 7Q5, 809.

829 **Capitolo III**

La cristologia dei sinottici: contraddizioni e derivazioni

3.1. Il problema sinottico, 829 – 3.2. La predicazione di Cristo e la sequela dei discepoli, 834 – 3.3. La cristologia taumaturgica, 838 – 3.4. L'insegnamento per parabole, 843 – 3.5. I *lógia* del Cristo, 856 – 3.6. La cronologia lucana: la datazione dell'inizio della predicazione, 860 – 3.7. Le contraddizioni a proposito della nascita di Cristo, 863 – 3.8. Il calendario ebraico e i dati cronologici della passione, 879 – 3.9. Le incongruenze tra i sinottici: a) la datazione della sepoltura, 887 – 3.10. L'ultima cena, 890 – 3.11. Il Getsemani, 893 – 3.12. L'arresto e i processi, 894 – 3.13. La crocifissione e la morte, 901 – 3.14. La resurrezione e le epifanie, 903 – 3.15. La datazione della passione, 906 – 3.16. I vangeli sono opere storiche?, 907 – 3.17. La costruzione del mito, 910 – 3.18. La cristologia sinottica e l'Antico Testamento, 916 – 3.19. Il rapporto dei sinottici con la Legge e con i precetti del giudaismo, 918 – 3.20. La conoscenza del territorio palestinese nei vangeli. Incongruenze e dipendenza da Giuseppe Flavio, 925 – 3.21. La cristologia dei sinottici: la teologia del servo sofferente, 929 – 3.22. La cristologia di Giovanni, 961 – 3.23. La strategia dei criteri di storicità, 974.

983 **Capitolo IV**

La letteratura apocrifia del Nuovo Testamento

4.1. La letteratura apocrifia, 983 – 4.2. Il *Vangelo degli ebioniti*, 990 – 4.3. Il *Vangelo secondo gli Ebrei* e il *Vangelo dei Nazareni*, 992 – 4.4. Il *Vangelo degli egiziani*, 996 – 4.5. I vangeli dell'infanzia: il *Protovangelo di Giacomo*, 997 – 4.6. I vangeli dell'infanzia: il *Vangelo sulla nascita di Maria* e il *Vangelo dello Ps.-Matteo*, 999 – 4.7. I vangeli dell'infanzia: il *Vangelo di Tommaso* e il *Vangelo arabo dell'infanzia del Salvatore*, 1001 – 4.8. I vangeli dell'infanzia: il *Vangelo dell'infanzia armeno* e la *Storia di Giuseppe il falegname*, 1002 – 4.9. I vangeli della vita pubblica: il *Vangelo di Pietro*, 1004 – 4.10. I vangeli della vita pubblica: le *Memorie di Nicodemo*, 1006 – 4.11. Il *Ciclo di Pilato*, 1011 – 4.12. Il *Vangelo di Gamaliele*, 1014 – 4.13. Il *Vangelo di Bartolomeo*, 1015 – 4.14. La *Dormizione della Madonna*, 1016 – 4.15. Gli *Atti degli Apostoli* apocrifi, 1019 – 4.16. Gli *Atti di Pietro*, 1022 – 4.17. Gli *Atti di Paolo*, 1026 – 4.18. Gli *Atti di Giovanni*, 1028 – 4.19. Gli *Atti di Tommaso*, 1031 – 4.20. Gli *Atti di Andrea*, 1033 – 4.21. Le *Memorie* apostoliche di Abdia, 1034 – 4.22. Le lettere apocrife, 1037 – 4.23. L'apocalittica, 1042 – 4.24. L'*Apocalisse di Pietro*, 1043 – 4.25. L'*Apocalisse di Paolo*, 1044 – 4.26. Le *Apocalissi* di Ezra, di Tommaso e di Giovanni, 1045 – 4.27. Conclusione, 1046.

1049 Capitolo V

Incongruenze della teoria delle due fonti

5.1. Lo stratagemma della teoria delle due fonti, 1049–5.2. La teoria delle due fonti: le argomentazioni di Bradby e di Fitzmyer, 1062–5.3. La teoria delle due fonti: le argomentazioni di Downing, 1070–5.4. Stein e gli adempimenti scritturali, 1077–5.5. Le argomentazioni di Fitzmyer e Kloppenborg sull'ordine narrativo, 1080–5.6. La teoria delle due fonti: il problema dei duplicati, 1088.

Parte IV

DAL CRISTIANESIMO PAOLINO ALLA CHIESA ISTITUZIONALIZZATA

1095 Capitolo I

I rapporti del cristianesimo delle origini con la gnosi dei testi copti di Nag Hammadi

1.1. Cristianesimo e gnosi: un intreccio sinallagmatico, 1095–1.2. La letteratura sethiana; caratteri generali, 1109–1.3. Testi sethiano-cristiani: il *Libro del Grande Spirito Invisibile*, 1115–1.4. Testi sethiano-cristiani: l'*Apocrifo di Giovanni*, 1116–1.5. Testi sethiano-cristiani; l'*Ipostasi degli Arconti*, 1120–1.6. Testi sethiano-cristiani: *Protennoia trimorfe*, 1122–1.7. Testi sethiano-cristiani: il *Vangelo di Giuda*, 1124–1.8. Testi sethiano-cristiani: *Melchizedek*, 1125–1.9. Testi gnostici valentiniani, 1127–1.10. Testi gnostici valentiniani: il *Trattato sulla resurrezione*, 1129–1.11. Testi gnostici valentiniani: l'*Esposizione valentiniana*, 1130–1.12. Testi di scuola valentiniana: il *Trattato Tripartito*, 1131–1.13. Testi di scuola valentiniana: *L'interpretazione della conoscenza*, 1135–1.14. Trattati di scuola valentiniana: la *Parafrasi di Sem*, 1136–1.15. Testi di scuola valentiniana: *L'Esegesi dell'anima*, 1139–1.16. Testi cristiano-valentiniani, 1140–1.17. Testi cristiano-valentiniani: il *Vangelo della Verità*, 1141–1.18. Testi cristiani di matrice tommasiana, 1143–1.19. Testi cristiano-gnostici: il *Vangelo di Filippo*, 1162–1.20. Testi cristiano-gnostici: il *Secondo discorso del Grande Seth*, 1173–1.21. Testi cristiano-gnostici: il *Dialogo del Salvatore*, 1175–1.22. Testi cristiani: *Atti di Pietro*, 1177–1.23. Testi cristiani: le *Apocalissi* di Pietro e di Paolo, 1177–1.24. Testi cristiani: l'*Insegnamento di Silvano*, 1179–1.25. Testi cristiani: il *Libro segreto di Giacomo*, 1182–1.26. Testi cristiani: le due *Apocalissi di Giacomo*, 1183–1.27. Gnosi e proto-cristianesimo: la reciproca convivenza, 1185–1.28. Gnosi e proto-cristianesimo: il lessico comune, 1190.

1199 Capitolo II

Le fonti cristiane: il paolinismo tra gnosi e culti misterici

2.1. Struttura formale delle lettere, 1199 – 2.2. La *Lettera ai Romani* tra giudaismo/antigiudaismo e gnosi/antignosi, 1207 – 2.3. La prima *Lettera ai Corinzi*, 1218 – 2.4. La seconda *Lettera ai Corinzi*, 1223 – 2.5. La *Lettera ai Galati*, 1227 – 2.6. La *Lettera agli Efesini*, 1229 – 2.7. La *Lettera ai Filippesi*, 1231 – 2.8. La *Lettera ai Colossesi*, 1232 – 2.9. Le due *Tessalonicesi*, 1233 – 2.10. La pseudepigrafia delle lettere e il carattere fittizio della personalità di Paolo, 1238 – 2.11. Autenticità o inautenticità delle lettere paoline, 1248 – 2.12. L'epistolario paolino e la gnosi, 1258 – 2.13. Spunti per una datazione dell'epistolario paolino, 1264 – 2.14. La riscoperta del paolinismo, 1272 – 2.15. Analisi linguistico-lessicale dell'epistolario paolino, 1277 – 2.16. Gli *Atti degli Apostoli* e il loro rapporto con il *corpus* paolino, 1294 – 2.17. Conclusione, 1323.

1331 Capitolo III

Verso la Chiesa istituzionalizzata

3.1. Dall'apologetica alla polemica antieretica, 1331 – 3.2. Il mito del martirio e delle persecuzioni, 1347 – 3.3. L'istituzionalizzazione della Chiesa imperiale, 1359.

1387 *Indice dei nomi antichi*

1421 *Indice degli autori moderni*

PREFAZIONE

Questo saggio non nasce da pregiudizievoli posizioni antireligiose o irreligiose. L'orizzonte intellettuale da cui prendo le mosse è lo stesso già delineato nel mio saggio teoretico, intitolato *Dalla ragione assoluta alla razionalità storica Filosofia senza essere ed essenza*. In esso la religione, in una prospettiva di matrice ateistica, è ricondotta entro i confini della sfera della spiritualità umana, intesa non in senso spiritualistico con connessioni trascendentistiche e ipostatizzazioni sovraumane, ma nel senso più laico e più terreno della creatività umana, capace di produrre in sovrapposizione al mondo fisico delle cose, un mondo di valori, espressi attraverso l'arte, la poesia, la filosofia, la scienza, la matematica, la religione, nel quale trovano soddisfazione i più profondi bisogni e le più profonde aspirazioni dell'animo umano. Il saggio tuttavia nasce dall'esigenza di compiere un'indagine, il più possibile imparziale e scientifica, capace di ristabilire non una presunta verità assoluta, ma una ragionevole, o meglio razionale, lettura di tutta la vasta letteratura religiosa che va dall'AT al NT, passando per la corposa produzione degli apocrifi vetero- e neo-testamentari ai testi quumranici, relativi alle comunità esseniche ed enochiche, fino agli sviluppi della gnosi e ai suoi rapporti sinallagmatici con il cristianesimo delle origini.

Sul fronte delle ricerche archeologiche mi sono ovviamente avvalso delle risultanze delle più aggiornate e accreditate indagini, sposando per lo più le tesi minimaliste portate avanti da studiosi del calibro di Israel Finkelstein,

Niels Peter Lemche, Thomas Thompson ed altri, le quali esibiscono i crismi della acribia scientifica ed evidenziano tutta la fragilità del concetto di ‘antico Israele’. Il che significa che tutta la cosiddetta storia primaria e la sua presunta vetustà non risultano sufficientemente suffragate da una attendibile documentazione storica e sono invece riconducibili a fantasiose ricostruzioni eziologiche e conseguentemente alla tradizione, al folclore e alla mitologia di origine popolare, ma anche sacerdotale. In questo quadro cadono anche le ricostruzioni storico-filologiche a lungo consolidate, come quella dell’ipotesi documentale di Julius Wellhausen o quella della storia deuteronomista e della scuola deuteronomista, proposte da Martin Noth. Ad una attenta analisi critica i testi veterotestamentari risultano composti attraverso la giustapposizione di blocchi narrativi e accresciuti attraverso la sovrapposizione di stratificazioni successive, che rendono complessa ed incerta ogni loro possibile datazione.

In ordine al NT vengono poste numerose questioni che possono essere così riassunte: datazione alla prima metà del secondo secolo della produzione evangelica e di quelle paolina, loro interrelazione (in particolare in merito alla priorità dell’uno o dell’altro filone di pensiero), loro rapporti con l’essenismo, con l’enoichismo, con la gnosi incipiente e con quella matura del secondo secolo. L’indagine critica della teoria delle due fonti ha evidenziato la fragilità della ipotesi di una fonte Q, che non gode né di testimonianze antiche da parte dei padri latini e greci, né di effettivi riscontri documentari. Anche su questo versante mi sono mosso sul solco delle tesi miticiste, secondo le ricostruzioni di Robert Price, George Albert Wells, Earl Doherty ed altri. Se può sembrare che le abbia sviluppate in una forma radicale, è perché essa mi è stata imposta dalla problematicità e contraddittorietà dei testi. In questa ottica è apparsa marginale la questione dell’esistenza storica di Cristo, perché nel momento in cui si intuisce che le prime comunità cristiane, sotto l’influenza dell’essenismo e dell’enoichismo, hanno reinterpretato il messianismo ed hanno costruito, sulla scorta degli antichi testi profetici, il mito del Cristo, l’esistenza di una personalità storica di riferimento si rivela del tutto irrilevante. Anche se se ne postulasse la storicità, il mito la trascenderebbe.

Ciò non significa che il mio saggio abbia solo intenti divulgativi, che peraltro sarebbero già meritori in una realtà come quella italiana, in cui per complesse ragioni storiche la critica biblica è evidentemente ostacolata, ma ha anche l’obiettivo di dare un apporto scientifico, non solo nel senso di una messa a punto dello stato dell’arte o nel senso di un più organico riordino di

tutta la materia sulla base della più ampia esplorazione di tutta la documentazione più antica, ma anche in quello, più aderente alla mia formazione culturale, di una rilettura critica e filologica dei testi, prescindendo da principi discutibili e difficilmente accettabili, quali la divina ispirazione e l'inerranza della bibbia. Ho letto criticamente il testo biblico, come si legge criticamente il *corpus* delle opere platoniche o di quelle aristoteliche. Sono certo che questa impostazione non troverà il consenso degli studiosi che operano nelle accademie di studi biblici, dei quali non metto in dubbio le competenze di livello tecnico. Ciò che però è in essi intollerabile è la loro pretesa di ergersi ad unici depositari della verità, spesso associata al deprezzamento e alla svalutazione del lavoro altrui, soprattutto quando nasce da posizioni terze e oggettivamente fondate su argomentazioni razionali.

Nella nostra età contemporanea, in cui pure affiorano sempre più consistenti rivoli di irrazionalismo sotterraneo o manifesto, non si può prescindere dall'argomentare ragionato e fondato. Purtroppo però la ragione umana, se assunta in funzione strumentale, è in grado di validare, come ha mostrato Kant, l'uno e l'altro partito di segno opposto. Gli stessi esegeti credenti, pur partendo da posizioni fideistiche, sono costretti a dare alle proprie teorie la patina di ricostruzioni razionali, che, pur rivelandosi il più delle volte fragili e caduche, sono tuttavia tenute in vita con una sorta di accanimento terapeutico per salvaguardare i presupposti della fede. Purtroppo nelle scienze umane manca uno strumento di creazione del consenso, come è quello della matematica nell'ambito delle scienze fisiche. Ciascuno costruisce la propria visione e la propria interpretazione dei testi; in apparenza tutte le versioni sembrano interfungibili, ma la realtà è che la loro autentica razionalità si evince solo dalla capacità di resistenza che esse esibiscono nel contrasto alle versioni opposte. Solo la spiegazione razionale può aspirare ad una validazione oggettiva e universale. Le spiegazioni persuasive, fondate sulla fede e sulle categorie emotive delle credenze tramandate, pur legittime ed assolutamente postulabili in uno Stato laico, fondato sulla pluralità delle opinioni, hanno valore solo per il singolo o per una comunità di non-credenti, che sia almeno disponibile a riconoscere accanto a sé la legittimità dell'esistenza di altre comunità di credenti e di non credenti.

Il saggio ha la voluminosità dovuta alla complessità delle questioni affrontate; non vuol essere una bibbia, non una verità rivelata, ma solo una proposta ermeneutica aperta e, in certo senso, anche dialetticamente confrontabile. Nell'intento di fornire la più ampia esplorazione dei testi, ho voluto dare

al lettore una equilibrata panoramica di tutta la letteratura antica che ha influenzato, sotto il profilo teologico ed etico, il cristianesimo nascente.

Senza compromettere l'intelligenza del testo, il lettore può omettere la lettura di paragrafi e capitoli che non rientrano nei suoi interessi o non sollecitano la sua curiosità. Le citazioni dal greco e dall'ebraico, originario o translitterato, apportate per lo più a dimostrazione della fedeltà della lettura critica del testo, sono sempre accompagnate dalla loro traduzione, implicita o esplicita, in lingua italiana. Esse possono essere eventualmente omesse, senza alcun danno, se non si è mossi da interessi di natura tecnica.

Le analisi linguistiche e stilistiche, sebbene smentiscano o almeno ridimensionino talune ipotesi che hanno avuto nel passato ampia fortuna, mirano in realtà, più che a sciogliere alcuni inveterati nodi interpretativi, a proporre soluzioni ermeneutiche alternative, comunque esposte al confronto dialettico. So per certo che l'intero impianto del saggio urterà la sensibilità dei lettori più tradizionalisti; probabilmente i più fondamentalisti, come spesso è accaduto nel passato, respingeranno anche con acrimonia le mie tesi, ma io purtroppo non posso farci niente; non ho scritto per chi parte già con il presupposto di possedere una verità depositata apriori, ma per chi la cerca con le forze della sua mente libera. E comunque *in extrema ratio* ho scritto per me stesso, nel tentativo di comprendere e di mettere ordine in un mondo di credenze, che mi è stato propinato fin dall'infanzia e che alla ragione si è disvelato, se non falso, almeno soggetto al dubbio.

FRANCESCO PAOLO RAIMONDI

INTRODUZIONE

I dati storici cui fanno riferimento il *Pentateuco*, *Giosuè*, il *Libro dei Giudici* e buona parte dei *Libri dei Re* non trovano riscontro né negli scavi archeologici, né nella storia esterna al popolo ebraico. Le ragioni della sfasatura, interna ed esterna, a tali testi sono dovute al fatto che essi ci hanno trasmesso una narrazione teologica e non una narrazione storica. Ne consegue che oggi, a differenza di quanto accadeva in passato, siamo indotti a pensare che il *Pentateuco* non costituisca un'opera storica; anzi riteniamo che gli antichi ebrei mancassero del tutto del senso della storia, come noi la intendiamo. Essi non scrivevano per tramandare fatti o eventi, ma semplicemente per tramandare una concezione religiosa e insieme politica per il semplice fatto che su di essa puntavano per costruire una propria identità etnica e culturale; per questa stessa ragione avevano lo sguardo volto al tempo in cui scrivevano più che tempo storico narrato o idealizzato. Se ci si pone nell'ottica di attribuire una consistenza storica ai testi protocanonici si finisce col rimanere impigliati in una interminabile serie di contraddizioni insanabili non solo all'interno della storia ebraica, ma anche in relazione a quella degli altri popoli entrati in contatto con il mondo giudaico. Tutta la cosiddetta storia primaria (d'ora in poi GR, cioè dalla *Genesi* ai due *Re*), dalla creazione del mondo alle due monarchie d'Israele e di Giuda non è altro che un mito costruito, non in un lontano passato, ma nel presente degli autori che lo hanno elaborato per motivi politico-religiosi o nel periodo dell'esilio o in quello post-esilico. Solo a partire dall'ultimo

scorcio del VIII secolo e dal VII secolo in poi si incominciano ad intravedere le coordinate più generali della storia ebraica. Ma bisogna procedere con le dovute cautele, perché sono molte le imprecisioni e le incertezze, soprattutto sul fronte della cronologia, che intaccano la credibilità del racconto. Spesso siamo costretti ad affidarci alle fonti esterne per pervenire a dati storici più degni di fede.

In questa breve introduzione tenterò di delineare per sommi capi la linea interpretativa che svilupperò nella prima parte di questo volume. Lo snodo fondamentale da cui prendere le mosse è quello del rapporto tra Israele e Giuda, ovvero tra un regno settentrionale e un regno meridionale. La versione fornita dal *Pentateuco* è che essi costituirono un unico popolo che, uscito dall'Egitto sotto tutela divina, conquistò *manu militari* le regioni del Canaan. Ciò che invece ci dicono i dati archeologici è che con il collasso del Tardo Bronzo (1200) si verificò un'ondata migratoria sugli altopiani, centro-meridionale e centro-settentrionale, di popolazioni diverse che nell'arco di circa tre secoli si organizzarono, con una differenza di almeno mezzo secolo l'uno dall'altro, in un regno del Nord, regno di Israele, con capitale Samaria e centri religiosi, Sichem e Garizim, e in un regno del Sud, regno di Giuda, con capitale Gerusalemme. Due regni che ci vengono descritti come 'fratelli', ma che in realtà fino alla loro definitiva devastazione, furono in perenne e reciproca conflittualità. Profondamente diversa fu la loro etnogenesi; il Nord assimilò la religione e la cultura cananea, estremamente variegata e fondata su una sorta di politeismo improntato ad un sincretismo,⁽¹⁾ in cui confluivano ritualità e mitologie di matrice ugaritica, sidonia, assiro-babilonese ecc.; il Sud, pur subendo l'influsso della cultura cananea ed egiziana, cercò di darsi una identità culturale centrata sulla religione yhawista, enoteista e monolatrica. Si costituirono così due regni culturalmente ed etnicamente distinti, i quali, a partire dalla loro devastazione, si incrociarono e si fusero fino a dar vita ad una nuova realtà etnico-culturale, in cui la religione giudaica assorbì e subordinò a sé quella israelita.

Questo processo ebbe inizio con la caduta di Samaria nel 721 e procedette fino alla espugnazione di Gerusalemme (586). La classe scribale e sacerdotale di Samaria trovò rifugio in Gerusalemme non per ragioni di fratellanza, ma per effetto dell'assetto geo-politico della regione, che era a nord sotto

(1) Sul sincretismo, cfr. G. W. AHLSTRÖM, *Aspects of Syncretism in Ancient Israel*, Lund, Gleerup, 1963; Id., *An Archaeological Picture of Iron Age Religions in Palestine*, Helsinki, Helsingin yliopiston monistuspavelu Paunatusjaos, 1984.